

No alla burocrazia, Savona guida la protesta delle coccarde gialle

Centocinquanta medici di famiglia appendono la coccarda gialla allo studio e protestano contro burocrazia e problemi che stanno snaturando la professione, invocando un cambio di rotta per tornare a curare i propri pazienti. L'onda sale proprio nel Savonese, dove a fronte di 150 adesioni in Liguria, sono già 67 i camici bianchi che hanno sposato l'iniziativa, nata in Toscana, ma oggi popolare in tutta Italia.

«Non possiamo più tacere, stretti come siamo nell'impossibilità di fornire un servizio di cure primarie adeguato e corrispondente alle necessità dei nostri pazienti. È anzitutto nel loro interesse che lanciamo un grido di aiuto», spiega uno degli esponenti, Erik Lagolio, medico di famiglia di Finale. L'allarme è accompagnato da 17 proposte per migliorare l'assistenza e la professione, a partire da un minor carico di burocrazia sulle spalle dei medici che, anziché compilare moduli, vogliono visitare le persone. «Il nostro scopo è cercare un confronto – continua Lagolio - Non ci interessa lo scontro, anzi chiediamo attenzione per 150 medici: siamo circa il 10% di quelli liguri, rappresentiamo 200 mila pazienti, e tutti segnaliamo gli

stessi problemi. Noi vogliamo risolverli e per questo abbiamo scritto a tutte le Asl, alla Regione, ad Alisa, a ogni tipo di interlocutore. Per il momento l'unico a rispondere è stato l'Ordine dei medici di Savona, che ha preso in carico l'istanza, facendosi promotore delle nostre richieste».

L'auspicio è che arrivino altri riscontri, anche perché i medici puntano ad aprire tavoli di confronto per entrare nel merito delle proposte. «Se non dovessimo pensare alla burocrazia, potremmo fare di più – chiude Lagolio - La medicina di famiglia sta per cambiare, bussano alle porte le Case di comunità: vogliamo essere protagonisti dei nuovi progetti, dare i nostri contributi di idee, indicazioni concrete e pragmatiche per migliorare le cure e l'assistenza. La professione è stata stravolta dal Covid, ma rimaniamo l'unico vero riferimento dei cittadini, sempre più smarriti in un sistema confuso. Se non fossimo oppressi da documenti e carta, che ci sottraggono tempo prezioso, potremmo dedicare la giusta attenzione a quei compiti clinici che realmente ci competerebbero. Anzitutto programmi di prevenzione personalizzati e di diagnosi precoce».—

L. B.